

GUIDA FONDAMENTALE ALLA PREPARAZIONE DELLA LUCIDATURA

*Le basi segrete che determinano
il risultato finale*

Documento Premium
– Training “Lucidare con Arte”

MAESTRO
GIOVANNI CONSOLO

Restauro del Mobile Antico
– Metodo del Restauro



«Il Maestro Giovanni Consolo durante la fase preliminare di preparazione della superficie: la base che determinerà la qualità della lucidatura finale.»





“

Esempio di lucidatura a gommalacca eseguita a regola d'arte: profondità, brillantezza e uniformità ottica della superficie

Introduzione

La lucidatura a gommalacca e a cera d'api è una delle tecniche più raffinate dell'arte del restauro.

Quello che quasi nessuno dice è che **il 70% del risultato finale dipende dalla preparazione**, non dall'applicazione del tampone.

Questa guida è pensata per darti una base solida, professionale, da vero maestro di bottega:

- come osservare il mobile prima di toccarlo
- come riconoscere le diverse finiture
- quando scegliere la gommalacca e quando la cera
- quali errori evitare per non rovinare il risultato

Se applichi queste basi, ogni fase successiva diventa più semplice e i risultati più eleganti e duraturi.

1. L'osservazione: il primo gesto del lucidatore

Prima ancora degli strumenti, serve **l'occhio**.

Un buon lucidatore non comincia mai dal prodotto: comincia dall'analisi.



Questa foto mostra il mio laboratorio di restauro: l'ambiente di lavoro dove preparo le miscele, organizzo gli attrezzi e svolgo le fasi operative della lucidatura.

1.A – La natura del legno

- **Legni duri** (noce, mogano, ciliegio)
→ si prestano molto bene alla lucidatura a gommalacca.
- **Legni dolci** (abete, larice, pioppo, alcuni coniferi)
→ spesso vengono valorizzati meglio con finiture a cera o mezze lucidature meno spinte.

Capire se il legno è duro o dolce è il primo passo per scegliere il tipo di finitura.

1.B – Storia e categoria del mobile

Qui entra la parte storica, fondamentale per chi vuole rispettare il carattere del pezzo.

- **I mobili rustici antecedenti al periodo neoclassico** erano quasi sempre finiti **a cera**. La lucidatura a gommalacca, come processo sistematico, **non esisteva ancora**: usare oggi la gommalacca su mobili rustici molto antichi può alterarne il carattere originario.
- **I mobili dell'Ottocento colto** (Biedermeier, Impero, Luigi Filippo, ecc.) vengono spesso ritrovati con finiture a gommalacca o mezze lucidature.
- **I mobili lastronati e intarsiati di pregio** meritano sempre una valutazione attenta, per non cancellare tracce storiche importanti.

1.C – Lo stato della superficie

Osserva con calma:

- **Aloni e zone opache** → poro del legno scoperto o fondo irregolare
- **Colature, “pelle di arancia”, effetto plastico** → vecchie vernici sintetiche, non gommalacca
- **Piccole crepe o sollevamenti** → finitura fragile, da trattare con grande attenzione

Prima di pensare a cosa applicare, devi capire **cosa c'è già** sulla superficie.

2. Strumenti e materiali: ciò che serve davvero

Un maestro lucidatore usa pochi materiali, ma scelti bene. L'eleganza del risultato non dipende dalla quantità di prodotti, ma dalla loro qualità e da come vengono usati.



“Gommalacca decerata chiara e scura in scaglie, pronte per essere solubilizzate in alcool 99.”

2.A – Per la gommalacca

- Scaglie di gommalacca decerata (chiara o ambra, a seconda del progetto)
- **Barattoli in plastica** per la creazione e lo stoccaggio della soluzione di gommalacca
 - per una questione di sicurezza: se ti dovesse cadere il contenitore, la plastica riduce drasticamente il rischio di rotture e fuoriuscite pericolose di alcool.
- Alcool buongusto 99°
- Filtri a maglia fine (tessuto, garza o carta filtro)
- Tampone composto da anima in cotone e fodera in lino



“Tampone impregnato in azione: la tecnica tradizionale per ottenere una superficie perfettamente tirata.”

2.B – Per la cera d’api e la cera carnauba

Per le finiture a cera, puoi utilizzare una combinazione di:

- Cera d’api pura
- **Cera carnauba** in scaglie o in polvere
→ la carnauba aumenta la **durezza** e la **resistenza** della finitura, conferendo una lucentezza più “tirata”.
- Essenza di trementina di buona qualità
- Panni di lana e di cotone per stendere e lucidare



“Cera d’api e cera carnauba: elementi indispensabili per le finiture naturali più resistenti e brillanti.”

2.C – Per la preparazione del fondo

- Carte abrasive fini (grane 320–400)
 - Olio paglierino (solo per legni duri e non troppo chiari)
 - Pennelli morbidi
 - Panno antisilicone o panni privi di lanugine
-

3. Come riconoscere se la finitura è a gommalacca

Questa è una delle competenze più utili per chi vuole lavorare con rispetto.



“Piano lucidato a gommalacca con riflesso netto: esempio di finitura tradizionale eseguita a regola d’arte.”

Segnali tipici di una finitura a gommalacca:

- lucentezza **calda e profonda**, non “a vetro”
- poro del legno ancora percepibile
- tono cromatico morbido, con leggere variazioni naturali
- al contatto con un panno leggermente imbevuto di alcool, la superficie tende a opacizzarsi per un istante

Se invece:

- la superficie è perfettamente uniforme e fredda
- l'effetto è plastico, simile ad una laccatura moderna
- lo spessore della finitura appare eccessivo

probabilmente sei davanti ad una **vernice sintetica** e non ad una gommalacca tradizionale. In questo caso non puoi limitarti a “lucidare sopra”: serve una valutazione più approfondita.

4. Quando **NON** devi iniziare dalla cera

La cera è affascinante, ma non è la risposta a tutto.

Evita di iniziare dalla cera se:

- il legno ha **poro molto aperto** e necessita di un riempimento prima
- desideri una finitura **molto brillante e profonda**
- il mobile è di pregio e appartiene a contesti storici dove la lucidatura a gommalacca era la norma
- la superficie presenta vecchie finiture disomogenee che andrebbero prima uniformate

La cera è invece perfetta per:

- mobili rustici in legno dolce
 - manufatti dove vuoi una luce morbida, “di campagna”, non specchiante
 - finiture di mezza cera, dove l'obiettivo è valorizzare la materia, non ottenere un effetto specchio
-

5. I 7 errori che rovinano la lucidatura (da evitare assolutamente)



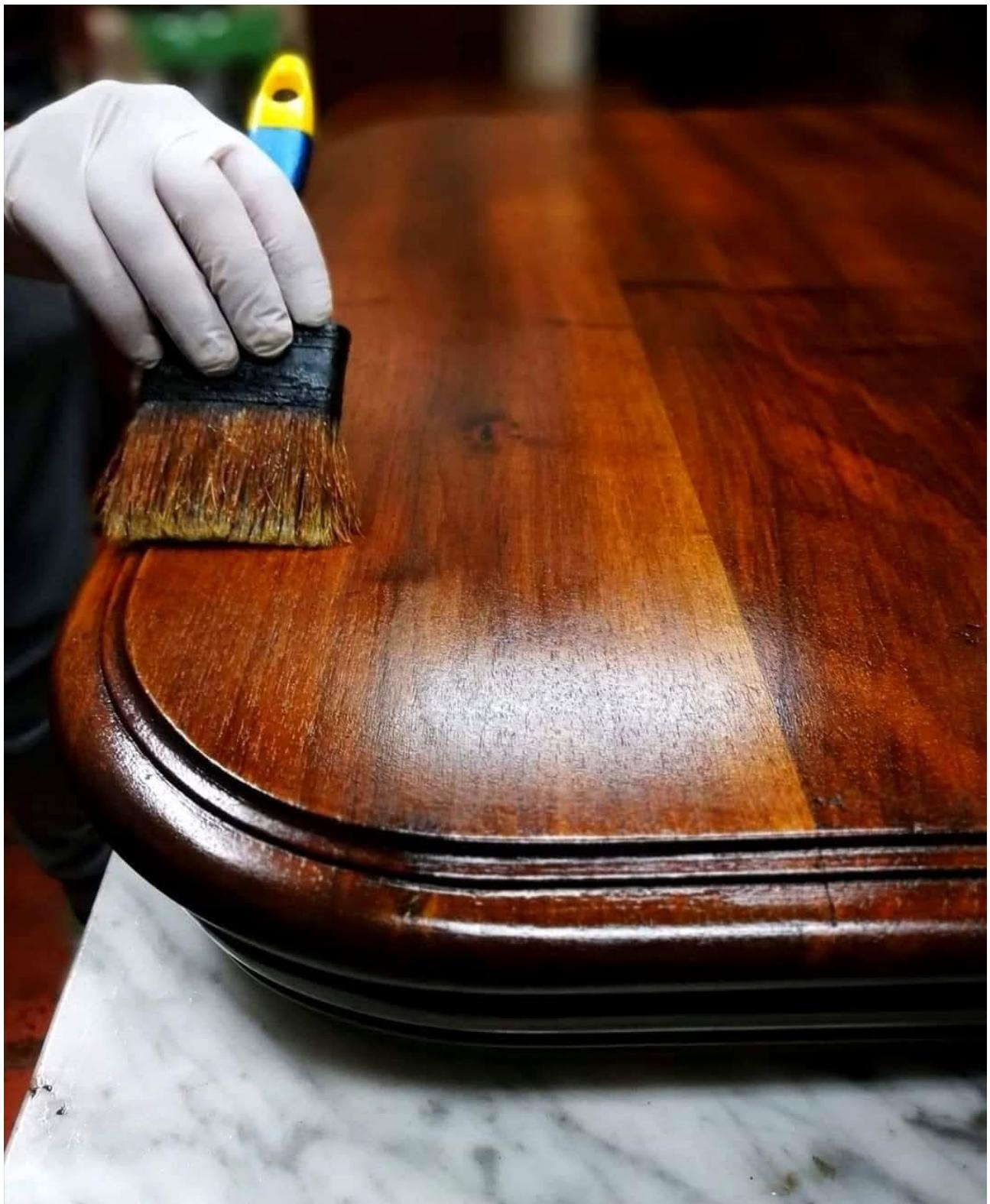
“Tampone da lucidatura dopo una sessione di lavoro: la prova visibile della stesura della gommalacca.”

1. Utilizzare **solventi industriali** non adatti alla lucidatura tradizionale
2. Preparare una soluzione di gommalacca **tropppo densa**
3. Lucidare senza una corretta preparazione del fondo
4. Lavorare in ambienti **freddi o molto umidi**
5. Usare stracci di fortuna, che rilasciano peli o fibre
6. Mescolare cera e gommalacca senza un criterio preciso
7. Non filtrare bene la gommalacca prima dell’uso

Questi errori, da soli, possono compromettere il risultato finale anche su un mobile importante.

6. Metodo prima della tecnica

La lucidatura non è una sequenza di “trucchi”, ma un metodo.



Prima stesura a pennello della soluzione di gommalacca, ideale per saturare le fibre e preparare il fondo alla successiva lucidatura a tampone.

Lavorare con metodo significa:

- procedere per passi logici
- rispettare i tempi tecnici dei materiali
- non forzare mai il legno
- saper fermarsi quando il mobile “chiede” di essere lasciato riposare

Un buon metodo ti permette di:

- prevedere il risultato
 - evitare danni irreversibili
 - ottenere superfici eleganti, coerenti con la storia del pezzo
-

Nel prossimo video

Nel **Video 2 del training “Lucidare con Arte”** entreremo nel cuore dell’argomento:

- la **ricetta della gommalacca**
- le diluizioni corrette
- i tempi di maturazione
- il filtraggio
- come ottenere una soluzione limpida, stabile, pronta per la lucidatura a tampone

È uno dei passaggi più importanti per chi vuole lavorare come un vero maestro di bottega.

Domanda per te

Per sfruttare al meglio questo percorso, ti invito a fare una semplice riflessione:

Qual è il primo mobile che ti piacerebbe lucidare, e che storia ha per te?

Annotalo adesso. Ti sarà utile quando passeremo alla parte pratica.

Firma

Giovanni Consolo

Maestro restauratore

Fondatore di *Restauro che Passione*